Giovedì 8 Aprile 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 84
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 78

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto, 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 3 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffa sulle rubriche in III pagina.

Dopo il gesto criminale di una straniera
l'on. Mussolini indica agli italiani la via, serenamente!

Il Duce è salvo!
La mano assassina è straniera

Queste due esclamazioni, che ieri i cittadini si scambiavano, appena furono conosciuti i primi particolari dell'esecrando attentato, spiegano il rapido: aggiungersi e prorompere del giubilo al perdurante raccapriccio.

Esultiamo: il Duce è salvo! La Patria è salva!

Esultiamo: non è italiana la mente che pensò il delitto abbominevole, non è italiana la mano che tentò perpetrarlo.

E da un estremo all'altro d'Italia tosto si levò un coro di giubilo e di ringraziamento a Dio che aveva preservato l'Italia da nuove mai misurabili sciagure — salvando Colui che aveva salvato la Patria quando stava per precipitar nell'abisso, Colui che l'ha rialzata fra le genti.

Ringraziamento a Dio anche per avere risparmiato alla Nazione l'obrobrio che fosse italiana la sciagurata attentatrice. Straniera, forse pazza la mente che aveva concepito e meditato il delitto; straniera la mano che aveva sparato per dare la morte a chi aveva conservato la vita e ridata la grandezza alla nostra Italia. Queste le ragioni di giubilo: tutti gli italiani si sentirono come sollevati da un duplice incubo.

Magnanimo il Duce, rivolgendo al popolo di Roma la parola, ha a tutti gli italiani, ha comandato che a manifestazione ultimata della esultanza, non vi fossero supplementi di nessuna specie.

— Obbediremo! — rispose la moltitudine che l'ascoltava.

E noi ripetiamo la parola detta fin da ieri: obbediamo al comandamento del Duce. Che se, disperso e fiaccato ogni pericolo interno, un pericolo straniero minacciasse la Patria, noi fidiamo nella fiera solenne parola del Duce: «Anche questo pericolo sarà affrontato».

Come si svolse l'attentato contro il primo ministro

ROMA, 7. Stamane alle ore 9.30 il Capo del Governo on. Mussolini era uscito in automobile insieme con il suo capo di gabinetto. Dopo essersi recato al palazzo del Quirinale per una breve visita alle LL. AA. il duca e la duchessa d'Aosta, di passaggio per la capitale, S. E. Mussolini si recò al Campidoglio per inaugurare il congresso internazionale di chirurgia e pronunciare, come fece, il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia, S. E. Mussolini, accompagnato da membri della presidenza del congresso, tra cui i professori Giordano, Bastianelli, Alessandri, ecc. stava per abbandonare il Campidoglio, mentre la folla al suo apparire improvvisava una calorosa dimostrazione ed un gruppo di studenti stranieri cantava l'inno giovinezza. Il capo del governo sorrideva alla folla rispondendo al saluto con le mani.

L'ATTENTATO

Mentre egli attraversava il piazzale per avvicinarsi alla sua automobile, una donna dell'apparente età di una cinquantina di anni, vestita di scuro, traeva repentinamente di tasca una piccola rivoltella scura e stendendo entrambe le braccia la puntava contro il volto del duce (lasciando partire un colpo. S. E. Mussolini rimaneva leggermente ferito nella parte inferiore carnosa del naso da cui usciva un fiotto di sangue. Appena fatto [illegible] insano della donna fu osservato, le si precipitavano addosso il questore comm. Bodino, un capitano dei carabinieri ed un agente di P. S. impedendo così che essa continuasse a sparare e arrestandola immediatamente, anche per sottrarla allo sdegno della folla che, dopo il primo momento di terrore, era presa dalla più grande eccitazione.

L'ON. MUSSOLINI IMPASSIBILE

Il capo del governo rimaneva assolutamente impassibile e portava istintivamente la mano al naso ritraendola insanguinata. Il professor Bastianelli che era vicinissimo all'on. Mussolini per frenare l'emorragia ed insieme coi professori Giordano ed Alessandri, col sottosegretario di stato agli esteri S. E. Grandi e col capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, accompagnava l'on. Mussolini nell'interno di un locale terreno del Campidoglio.

LA MEDICAZIONE

Quivi veniva prestata una prima medicazione, durante la quale il primo ministro si è rivolto all'on. Grandi dicendogli che si trattava di cosa da nulla e che era necessario subito provvedere a dare tutte le necessarie disposizioni perchè non si verificasse alcuna rappresaglia. S. E. Mussolini non perdeva affatto la calma, ma cercava di tranquillizzare i ministri e le personalità e le autorità accorse. Terminata la medicatura il capo del governo è risalito in automobile insieme coi professori Bastianelli ed Alessandri ed al sottosegretario on. Grandi e al marchese Paolucci de Calboli Barone, dirigendosi alla propria abitazione in via Rasella. La notizia dell'infame attentato in un baleno si è diffusa per Roma, suscitando la più dolorosa impressione. I ministri e personalità si sono precipitati in via Rasella. Tra i primi ad accorrere furono il segretario particolare del primo Ministro comm. Chiavolini e il ministro dell'Interno S. E. Federzoni a cui il capo del governo dava personalmente formale incarico di impartire i più severi ordini perchè la quiete pubblica non venisse menomamente turbata. In breve la casa del capo del governo si popolava. Era un senso generale di commozione che invadeva tutti e insieme un senso di gioia che il capo del governo avesse potuto scampare per un vero miracolo da un pericolo tanto grave.

Nessuna gravità

Il professore Bastianelli ha così definito la ferita riportata dal Capo del Governo: «Ferita d'arma da fuoco perforante le pinne nasali. Non c'è gravità alcuna».

La notizia al Re

L'on. Mussolini stesso volle comunicare a S. M. il Re la notizie dell'attentato, e lo fece col seguente telegramma:

«Stamane mentre uscivo dal Campidoglio, dove avevo presenziato alla inaugurazione del Congresso internazionale di chirurgia, una sconosciuta mi ha tirato un colpo di pistola, che mi ha ferito al naso in maniera assolutamente lieve. Conto di partire egualmente per Tripoli domani.

«Sconosciuta arrestata sembra di nazionalità straniera. Ho impartito immediatamente ordini severissimi perchè non avvengano tumulti, nè rappresaglie. Capitale è animatissima, ma calma. Grazie alle misure prese, la calma sarà mantenuta. Mi permetto di deporre ai piedi di Vostra Maestà miei rispettosi saluti, i miei omaggi devoti. MUSSOLINI»

S. M. il Re, ha così affettuosamente risposto:

«S. E. cav. Mussolini capo del Governo Mi perviene in questo momento il suo telegramma e mi affretto ad esprimerLe, anche a nome della Regina, le più vive felicitazioni per essere Ella felicemente scampata da un attentato così odioso. La prego gradire i nostri migliori auguri per la sollecita, completa guarigione della ferita. Attendo dalla sua cortesia, sue buone notizie. Cordiali saluti. Aff.mo cugino
VITTORIO EMANUELE»

Dimostrazioni di giubilo
L'on. Mussolini parla alla moltitudine

Nel pomeriggio, alle 16, una folla immensa ha dimostrato al Capo del Governo la esultanza degli italiani per lo scampato pericolo.

Piazza Colonna era gremita di pubblico, mentre dal Corso continuava l'affluenza dei fascisti e della folla.

Da un camion la banda del gruppo fascista di Borgo ha intonato l'inno «Giovinezza» mentre le acclamazioni al Duce si rinnovano con insistenza crescente.

Finalmente una finestra di palazzo Chigi è stata aperta e l'on. Mussolini, con una leggera benda sulla ferita, è apparso fra l'entusiasmo della folla.

Egli, con voce ferma, ha tenuto un breve discorso, interrotto più volte dalle acclamazioni e dagli applausi.

Indi si è ritirato, mentre la folla lentamente e in perfetto ordine ha cominciato ad allontanarsi.

Ecco il testo delle parole pronunziate da S. E. Mussolini, dal balcone di Palazzo Chigi, alla folla:

«Camicie nere!

«Voglio farvi sentire per pochi minuti (grida: No!) la mia voce per convincervi che essa non ha cambiato di timbro, come vi posso garantire che il mio cuore non ha accelerato i suoi palpiti (applausi fragorosi).

Con questo voglio fare un elogio a voi tutti perchè io mi considero della vostra generazione: cioè appartengo al tipo italiano nuovissimo, che non si sgomenta mai, ma procede sempre (acclamazioni). Sempre, intrepidamente, per la strada che gli è segnata dal destino.

Voglio ringraziarvi, perchè questa vostra improvvisa manifestazione questo vostro caldo entusiasmo spontaneo sta a dimostrare che il regime è soprattutto solidissimo nelle vostre coscienze e nella vostra passione.

Nulla e nessuno, con armi palesi o subdole, potrà arrestare la infrenabile marcia del fascismo vittorioso.

Come alcuni mesi fa, quando in un'altra ora simile a questa, il popolo di questa Roma che io adoro volle venire qui, così io oggi vi ripeto che vi sono grato del vostro plauso, ma che esigo che a manifestazione ultimata, non vi siano supplementi di nessuna specie (Obbediremo!), che voi rguadagnate nel massimo ordine, secondo lo stile fascista, i vostri quartieri.

Nessun pericolo minaccia il regime.

VOCI: Lo straniero!

MUSSOLINI: Anche questo pericolo sarà affrontato da noi. Se questa era la parola che voi volevate sentire, questa parola io l'ho pronunciata. Adesso voi farete quello che vi ho detto e vi impongo di fare.

«Viva il Fascismo! Viva l'Italia!».

In tutta Italia!

La «Stefani» ha diramato stanotte, e continua a diramare anche oggi numerosissimi dispacci se dimostrazioni di giubilo che avvengono in tutta Italia: cortei, luminarie, discorsi. Mai come in questa circostanza dalle Alpi alla Sicilia l'animo dei cittadini ha vibrato all'unisono e si è mostrato solidale con il Capo del Governo.

Chi è l'attentatrice
Aveva tentato di immolarsi alla gloria di Dio!

ROMA, 7. — Appena arrestata, l'autrice dell'attentato trasse dal seno un paio di guanti neri. Alle prime interrogazioni rispondeva con un mormorio inafferrabile, borbottando alcune parole in inglese.

Dai primi accertamenti compiuti dalle autorità di pubblica sicurezza risulta che la donna che questa mattina ha commesso l'attentato contro il Capo del Governo in Piazza del Campidoglio è tale Violet Albina Gibson, nubile, del fu Edoardo e Francesca Cales, nata a Delkey (Irlanda) il 31 agosto 1876, cittadina inglese. Il 27 febbraio 1925, mentre abitava alla pensione di via Gregoriana 18, la Gibson tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Per desiderio di lei fu chiamato il reverendo Carola, a cui disse di aver tentato di uccidersi per sacrificarsi in gloria di Dio.

Il reverendo la accompagnò all'Ospedale di S. Giacomo, ove fu trattenuta in osservazione.

Un ordine del Ministro della Pubblica Istruzione

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato alle autorità dipendenti il seguente telegramma: «Oggi una mano omicida si è levata contro Colui che la nazione intera acclama e venera come suo Duce e Salvatore; ma la provvidenza ha un'altra volta difeso la vita di Benito Mussolini, sacra all'amore degli italiani e alla sicurezza ed alla grandezza della Patria. Ordino che in tutti gli istituti dipendenti da questo Ministero si esponga la bandiera in segno di esultanza. Viva Musolini! Viva il Fascismo».

Il messaggio del segretario generale del P. N. F.

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

«Fascisti! Mentre il Duce usciva da un convegno di scienziati convenuti a Roma da tutto il mondo, una donna straniera ha inutilmente attentato alla sua vita. Ancora una volta Dio ha salvato l'Italia e il suo grande Capo. Nella coscienza della nuova prova superata e della grande opera che rimane da compiere, tutti i Fascisti trovino la forza per dominare l'impeto di sacrosanto sdegno.

Il Duce vuole che nessun gesto di violenza sia compiuto. Obbedire bisogna. Il Fascismo saprà chiudersi in una spasimante disciplina, sicuro ormai che niente può fermare il cammino della storia. Viva il Duce! viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del P. N. F. Augusto Turati.

Udine ed il Friuli all'on. Mussolini

La nostra edizione speciale uscita verso le ore 19.30, e attesa con vera impazienza, ha diffuso in città in un baleno i particolari sull'attentato. Mezz'ora dopo, un'onda di popolo, una moltitudine di gente acclamava all'on. Mussolini.

Questa in due parole la cronaca della serata.

***

La notizia dell'esecrabile attentato è giunta a Udine alle ore 14.15 per telegramma «Stefani» subito comunicato al R. Prefetto gr. uff. Ricci il quale dispose perchè la bandiera venisse esposta al balcone della Prefetura e perchè le principali personalità ne fossero avvertite.

L'esempio fu tosto seguito dalla Provincia e dal Comune, e in un baleno tutta la città andava pavesandosi del tricolore.

Non è a dire come la notizia del nuovo esecrando attentato contro il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha prodotto penosissima impressione, a Udine come in Provincia.

Poichè anche in Provincia essa si divulgò in un baleno, e alla Prefettura fu un continuo richiedere affannoso di notizie.

Verso le 16.30 cominciarono a suonare a storno le campane del Duomo, e la campana dell'Arengo, recando una nota veramente commovente a questa manifestazione che accomuna ormai tutta la cittadinanza. Mai come oggi gli italiani si stringono intorno al loro capo, mai come oggi sentono la necessità assoluta ed imperiosa che egli sia conservato nocchiero imperturbabile in tutte le tempeste, al timone della nostra nave. Senza di lui la rotta è perduta, senza di lui ritornerebbe l'anarchia ed il disordine.

Questo sentono gli italiani, e il primo impulso di ogni amore è appunto un moto infrenabile di giubilo per lo scampato pericolo del Duce.

I MANIFESTI

Verso le 18, cominciò l'affissione dei manifesti.

Il vice commissario Prefettizio cav. prof. Scoccianti pubblicava il seguente invito.

«Cittadini!

La preziosa vita di Benito Mussolini è sfuggita miracolosamente ad un nuovo attentato.

La Provvidenza Divina veglia ancora sui destini d'Italia!

Cittadini!

Partecipate tutti al corteo che questa sera alle ore venti muoverà dalla sede del Fascio in Via Prefettura per attestare al Duce il nostro giubilo ed il nostro grande amore».

Il manifesto del Comune veniva fatto dal prof. cav. Scoccianti, trovandosi il commissario prefettizio cav. uff. Barbieri assente da Udine.

L'egregio uomo così telegrafava al prof. Scoccianti:

«Eventualità dimostrazione cittadina per scampato pericolo nuovo esecrando attentato Duce pregola portare mia calda entusiastica adesione vibrante amore per Lui fede destini Nazione sotto Sua guida impareggiabile.

«Pregola invitare popolazione calma secondo invito Duce et disporre manifesto. Arriverò stanotte ore 23 e mezza.

Cordiali saluti. — Barbieri».

***

La sezione del Fascio pubblicava a sua volta il seguente manifesto:

«Fascisti e Cittadini!

Il Duce è salvo.

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi una mano mercenaria, armata dai rinnegati e dagli stranieri ha attentato alla vita del *Duce Veneratissimo*, e per la seconda volta il Sommo Iddio, che predilige i destini del popolo Italiano, ha preservato al popolo il suo grande Capo.

Cittadini!

Il Fascio di Udine vi chiama a raccolta questa sera alle ore 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele per esprimere tutto il vostro giubilo per il mancato orrendo misfatto e tutta la vostra esecrazione per i responsabili diretti o indiretti del gesto sciagurato.

Il Direttorio»

***

La Sezione Mutilati ha fatto il seguente manifesto.

«Mutilati ed invalidi!

La Divina Provvidenza ha voluto salva per la seconda volta la vita del nostro Duce.

In segno di esultanza tutti i Mutilati ed Invalidi dovranno trovarsi alle ore 20.30 alla Sede del Fascio di Udine per prendere parte al Corteo.

I Commissari: *avv. Margarita, cap. cav. Alciati*»

TELEGRAMMI AL DUCE

Nel pomeriggio di ieri, e durante la serata vennero inviati numerosissimi telegrammi gratulatori al Duce.

Primo fra tutti l'illustre Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci, che ha tenuto ad esprimere al Capo del Governo il giubilo suo e dei funzionari della Prefettura per lo scampato pericolo.

Il Presidente della Commissione Reale Straordinaria della Provincia avv. cav. uff. Oriolo, ha spedito il seguente telegramma:

«Amministrazione Provinciale del Friuli protestando indignata contro nuovo vilissimo attentato si stringe attorno alla Persona del Capo venerato del Governo al quale esprime tutto il suo giubilo per lo scampato pericolo».

***

Il Vice Commissario del Comune ha così telegrafato:

«Udine, percossa dal nuovo gesto di miseranda insania, Vi grida tutto il suo amore e benedice Iddio che Vi ha salvato per le fortune d'Italia.

***

L'avv. cav. Pettoello ha così telegrafato all'on. Mussolini:

«Comitato Provinciale Friulano Centro Nazionale Italiano ringrazia ancora una volta la Divina Provvidenza di aver protetto l'Italia salvando il Duce».

***

Il Segretario del Sindacato Personale Albergo Mensa, sig. Bosio:

«Iddio protegge sempre i buoni, evviva il salvatore e restauratore d'Italia».

***

Il Sodalizio Friulano della stampa:

«S. E. Mussolini, Roma. — Sodalizio friulano Stampa partecipa plebiscito esultanza scampato pericolo nocchiero patrie fortune e primo giornalista Italia. Valentinis presidente».

***

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra:

«Le Madri, le Vedove di guerra della Sezione di Udine mentre esultano per lo scampato pericolo formulano i più ardenti voti a che Iddio conservi a lungo alla Patria la sua Guida Luminosa».

Il Comitato Provinciale del Friuli della stessa Istituzione il seguente:

«Il cielo vi ha protetto, i nostri cuori battono palpiti di sdegno di gioia e di infinito amore».

***

Il presidente della sezione del Nastro Azzurro, cav. uff. Mombellardo:

«Decorati valor militare del Friuli interpreti voce possente divina ed vicina dei mille et mille tumuli ringraziano divina provvidenza. Vi benedicono et sono pronti ai Vostri ordini».

La dimostrazione popolare di iersera
Una fantastica fiaccolata percorre le vie cittadine

Iersera, Udine nostra, come tutte le altre città e borgate d'Itaila, ha alzato la sua voce di protesta per l'attentato pazzesco alla persona di S. E. Mussolini e di giubilo per essere Egli sfuggito alla nuova mortale minaccia.

Insolito movimento, iniziatosi nelle vie cittadine fin dal propagarsi delle prime notizie, andò accentrandosi verso le 20.

A tale ora gruppi di fascisti cominciano a concentrarsi dinanzi alla sede del Fascio, in via Prefettura. E contemporaneamente, piazza Vittorio Emanuele va assumendo lo aspetto delle grandi occasioni.

La Loggia del Lionello è bianca di luce ed al verone illuminato sono esposte la bandiera nazionale e quella cittadina. La piazza, nella armoniosità delle sue linee architettoniche, sembra racchiudere il cuore pulsante di Udine. Il popolo vi affluisce da tutte le contrade, mentre la campana dell'arengo fa vibrare i suoi lenti rintocchi.

Alle 20.30, ora fissata per il convegno, la circolazione è già quasi impossibile. E, man mano che il tempo passa, aumenta il brivido dell'attesa.

IL CORTEO

Intanto, dinanzi al palazzo della Prefettura, va formandosi il corteo che, per numero di partecipanti e per la caratteristica nota offerta dalle rossastre luci delle fiaccole, assume un'aspetto imponente, suggestivo.

Apre il corteo la fanfara della 63.a Legione Tagliamento seguita dai Balilla e dagli Avanguardisti. Indi notiamo i gonfaloni della Provincia e del Comune con a lato i rispettivi valletti; il primo è scortato dal segretario generale della Provincia comm. co. Giuliano di Caporiacco, dall'ingegnere capo comm. Cantarutti e dal dott. Zanon; il secondo dal vice commissario cav. prof. Scoccianti e dal comm. prof. Pizzio. Pompieri e Vigili in alta uniforme precedono il gruppo delle Autorità, fra le quali notiamo: S. E. il Prefetto del Friuli gr. uff. Umberto Ricci, l'on. Russo triumviro dell'Ass. Naz. Combattenti, l'on. Ravazzolo, il presidente della Commissione Reale per la provincia del Friuli cav. uff. Oriolo, il cav. Tonini commissario straordinario per la Federazione Combattenti friulani, il console cav. Grego comandante la Legione Tagliamento, il presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il R. Intendente di Finanza cav. dott. Toran, il Procuratore del Re cav. uff. dott. Guidorizzi, il cav. uff. Bellazzi capo gabinetto del Prefetto ed il segretario particolare cav. dott. Micoli. Indi il Direttorio del Fascio Udinese al completo.

Viene poi la Banda Cittadina; la seguono i labari delle medaglie d'oro friulane e della M. V. S. N. 63.a Legione Tagliamento. Vediamo pure il gagliardetto dei Legionari fiumani, il laboro della Federazione Friulana Fascista, il vessillo della Federazione Friulana Combattenti. Notiamo ancora le rappresentanze, con le rispettive insegne: della Federazione Friulana Sindacati Fascisti, Fascio di Udine, Sezione Arditi, Associazione Commercianti, Sez. Combattenti e Mutilati udinesi, Ferrovieri Fascisti e altre ancora.

Seguono incolonnati i fascisti Udinesi nel qual gruppo notiamo S. E. Luigi Spezzotti, l'on. co. Gino di Caporiacco, il dott. Preindl il sig. Marcovich e il co. G. di Prampero.

Nel gruppo delle rappresentanze con bandiere spiccava quella del Nastro Azzurro, il cui labaro era scortato dal presidente magg. cav. uff. Mombellardo e dal cap. cav. Alciati.

Sono presenti pure numerosi funzionari della Prefettura, della Provincia e del Comune, nonchè del Tribunale, della R. Intendenza di Finanza, delle Regie Poste e Telegrafi.

***

Al suono degli inni fascisti il corteo si muove seguendo questo itinerario: via Cavallotti, via Savorgnana, via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, sboccando in Piazza Vitt. Emanuele ordinato e diretto dal cav. prof. D'Alessandro, dall'ispettore della Polizia Municipale cav. dott. De Poloni e dal comandante dei Civici Pompieri cav. Cavalletti.

Il servizio d'ordine era disimpegnato da carabinieri e da agenti di P. S. sotto la direzione personale del vice Questore cav. uff. Mastrangelo. Il popolo si accoda numeroso. Il canto di «Giovinezza» è accompagnato da grida di evviva. E, sopra alla marea delle teste, si agitano le torce a vento, sprizzando tutt'intorno una luce fumosa, rossastra. E' uno spettacolo fantastico. Sembra un enorme braciere in marcia.

Durante il percorso i cittadini, affacciandosi alle finestre delle case imbandierate, applaudono. Anche la folla che in varii punti fa ala, si unisce alla dimostrazione.

In piazza XX Settembre, il corteo è accolto da una fantasia tricolore di fuochi di bengala, predisposta dal sig. Benedetto Beltrame, al Palazzo del Grande Albergo d'Italia.

Altro particolare significativo: durante il passaggio per via Paolo Sarpi, le campane della Chiesa di S. Pietro Martire, suonarono a distesa.

I discorsi in piazza Vitt. Em.

La scia rumorosa solca il centro cittadino e alle 21, fra uno sfolgorio di luci e un tripudio di tricolori, giunge in piazza Vittorio Emanuele.

Mentre la Banda Cittadina si colloca sotto la Loggia Municipale, quella della Milizia e le rappresentanze vanno a schierarsi, facendosi largo tra la folla, sul terrapieno. Così la fiaccolata va frazionandosi, con un originale effetto di luci. Ora, tutta la piazza è seminata di lingue infuocate, sboccianti dalla marea brulicante.

Il frastuono delle musiche è superato dal fragore delle acclamazioni.

IL VICE COMMISS. DEL COMUNE

Alla veranda della Loggia si affacciano le autorità e il cav. prof. Leonardo Scoccianti, vice commissario del Comune, fa cenno di voler parlare. Come i clamori e i suoni si tacciono, egli dice:

«Per la seconda volta la potenza divina che veglia sulle sorti della nostra amatissima patria, ha protetto Colui che della Patria è il vero, grande salvatore! Dio, mai permetterà che alcuno tolga alla Patria il suo magnanimo Capo; i nostri Morti vegliano sul nostro Duce e fanno scudo loro stessi contro tutti gli odii.

Applausi scroscianti accolgono queste prime parole del prof. Scoccianti, il quale, dopo altre frasi di esecrazione per l'infame attentato, chiude:

Cittadini! Giunga al Duce amato il nostro più fervido alalà; salga a Lui il nostro urlo di gioia che Gli faccia conoscere tutto l'amore immenso che gli dedichiamo!

Dalla piazza nereggiante di camicie nere e popolo si innalzano poderosi, unanimi alalà.

PARLA CASTELLETTI

Si affaccia poscia alla balaustra il pubblicista Giuseppe Castelletti, membro del Direttorio del Fascio di Udine. Con voce squillante e frase incisiva, egli dice:

Cittadini!

Ancora una volta, squassata da un brivido indescrivibile di sgomento l'anima del popolo, di tutto il magnifico popolo italiano, dal nostro Friuli adorato alla Sicilia, dall'Adriaco Mare al Tirreno, dalle grandi città ai borghi più isolati, ancora una volta l'anima del popolo è nelle piazze, per trasformarle in un unico altare palpitante. Su questo altare deponiamo devotamente la nostra riconoscenza al Sommo Iddio, che ha voluto nuovamente salvare l'Italia da una catastrofe indescrivibile.

Cittadini!

Noi non sappiamo dove, come e da chi è stata armata la mano sciagurata che per poco ha fallito il colpo. Mano di vecchia isterica.... fu detto. Ebbene, conosceremo anche questo retroscena!

Forse quella mano è stata armata nel covo di una congiura di oltre Alpe, forse a Parigi, forse a Roma, e forse nei circoli politici di questa e quella capitale d'Europa.

Nulla può meravigliarci, oggi che il globo intero c'invidia il meraviglioso Duce, oggi che le contrade del mondo risuonano novellamente del nome eterno di Roma invincibile.

Cittadini! — esclama con crescente foga l'oratore — il Duce è salvo, la Patria è salva, salve sono le vie sulle quali il Grande Artefice guida la Patria verso le maggiori fortune.

Esultiamo! Ma non dimentichiamo che il brivido di intensa emozione che à fatto fremere le nostre fibre, suona un severo ammonimento: «Il domani si conquista, non si attende!».

Giuseppe Castelletti chiude la sua calda improvvisazione leggendo il messaggio del segretario generale del Partito Fascista, ed aggiungendo altre vibranti parole.

Gli applausi e le acclamazioni che avevano interrotto in più punti il discorso, si rinovano, entusiasticamente, alla fine.

L'ON. RUSSO per i COMBATTENTI

Parla, quindi, l'on. Luigi Russo, interprete del sentimento dei combattenti.

Popolo Fascista di Udine! — egli esclama — Dunque il tuo Duce guerriero e vittorioso ha offerto alla Patria una novella prova del suo amore e della sua fedeltà, un nuovo sacrificio del suo sangue.

Era ancora fermo nella mente il segno dell'orrenda macchinazione del novembre scorso, che un nuovo attentato viene a turbarci profondamente, perpetrato, questo, da una mano di donna. Non è ancora possibile stabilire chi fu ad armarla, quale congiura di essa si servì. Questa volta, almeno, per la fortuna del buon nome d'Italia, la marca è straniera!

L'on. Russo ha poi roventi espressioni verso le potenze che favoreggiano la nuova offensiva dei fuorusciti rinnegati e chiude con un inno al Duce che Dio ha nuovamente salvato alla Patria.

Le battagliere e applaudite parole dell'on. Russo provocano rinnovate entusiastiche dimostrazioni.

***

Finiti i discorsi il corteo si ricompone e, al suono degli inni fascisti, si porta per le vie Vittorio Veneto e Cavallotti fino alla sede della Federazione fascista, ove si scioglie.

Sono le 22 circa.

Tutta la notte gli uffici pubblici restarono illuminati. Sopra questo sfavillare, ardeva splendente e dominatrice la grande Stella d'Italia sull'austera facciata del Civico Castello.

Vibranti dimostrazioni in tutto il Friuli

Come a Udine, anche in provincia le dimostrazioni di giubilo e solidarietà popolari hanno avuto un tono caldo, appassionato, commovente.

Da tutti i paesi giungono ai fasci le corrispondenze che parlano di cortei, di discorsi inneggianti al Duce, di telegrammi a Lui inviati in segno di esultanza. E' un vero plebiscito affettuoso!

Riservandoci di pubblicare maggiori notizie su queste manifestazioni di giubilo, diamo per ora le seguenti:

A CIVIDALE

Imponente manifestazione di giubilo

Verso le ore 16 di ieri in un baleno si divulgò fra la città la notizia del vile attentato a S. E. Mussolini, senza alcun particolare, e l'interessamento divenne subito generale.

Uffici e negozi subito si chiusero, le campane della torre del Duomo suonarono a distesa, mentre ad ogni finestra veniva esposto il simbolo nazionale ed al Municipio oltre il vessillo del Comune, quelli del Fascio, dei Sindacati e Combattenti.

Il Sindaco trasmetteva subito il seguente telegramma:

S. E. Mussolini - Roma. — Cittadinanza cividalese, imprecando insano attentato, giubila scampato pericolo, che conserva V. E. per la fortuna, per la grandezza della Patria ».

Inviarono pure telegrammi il Fiduciario di Zona del P. N. F. cav. uff. Nicola de Rienzo, ed il segretario politico sig. Riccardo Rocchetti.

Veniva poi affisso, da parte del Direttorio, un manifesto che deprecava l'attentato, invitando ad una riunione per le ore 20 della sera, in Piazza del Municipio. Contemporaneamente il Sindaco pubblicava il seguente manifesto:

« Questa mattina alle ore 11, una vecchia donna sconosciuta ardiva sparare a bruciapelo un colpo di rivoltella al Duce, mentre usciva dal Congresso internazionale di chirurgia.

Un grido di protesta eleviamo contro l'orrendo delitto, manifestazione criminosa di torbide passioni, che considera alla vita di un Uomo sacro alla Patria ed alle fortune d'Italia. Dio volle che fosse vano l'attentato. »

Mentre andavano affiggendosi i manifesti veniva sempre più acuendosi l'interessamento per conoscere i particolari dell'attentato. Al giungere la edizione speciale della « Patria », andò a ruba.

Ed il popolo sempre più si agglomerava nei pressi del Municipio, in attesa anche della manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce.

D'improvviso poi suonava la fanfara degli Orfani di guerra, che percorreva la città suonando inni patriottici, alla quale si univa poi anche la fanfara degli Alpini.

Alle ore 20, piazza del Municipio e Largo Boiani erano letteralmente occupati dai fascisti, da larghe rappresentanze dei Sindacati, e da ogni ceto di cittadini.

Gli uffici pubblici erano illuminati. Mentre le fanfare suonavano gli inni fascisti, giungevano le autorità.

Sullo scalone del Municipio sale il sindaco comm. avv. de Pollis, il Sottoprefetto cav. uff. Perrini, il fiduciario di zona cav. uff. De Rienzo, il segretario politico Rocchetti, con i membri del Direttorio, Gabrici, Cossio, Guerrini, Zanutto, il segretario capo dott. Commessatti, il Pretore dott. Alessio, maggiore degli alpini cav. Brisotto, il Commissario della Società Operaia Gottardis Cornelio, ed altri.

Mentre la fiumana di popolo inneggiava al Duce, le campane suonavano a distesa.

Quando il sindaco accenna di voler parlare, si fa un religioso silenzio.

Tosto il comm. de Pollis, con voce commossa e squillante, pronuncia parole di esultanza per lo scampato pericolo del Duce e di esecrazione per il nefando attentato, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza.

Parlano poi il fiduciario di zona cav. uff. Nicola De Rienzo, il segretario politico del Fascio sig. Riccardo Rocchetti e lo studente Guerrini, tutti applauditissimi.

Dalla folla si inneggia al Duce, mentre i membri del Direttorio dispongono per il corteo. Passano prima la fanfara degli Orfani con bandiera e una squadra degli stessi, tutte le autorità locali, fascisti e molti aderenti ai Sindacati, col segretario sig. Susegana, bandiere e gagliardetti e numerosissimi cittadini.

L'imponente corteo attraversa tutte le vie della città fra inni e canti patriottici, nei suonati della Banda, cui si univa a gran voce la grande massa di popolo.

Verso le 10 il corteo si sciolse in Largo Boiani e prima che ciò avvenisse il Sottoprefetto cav. uff. Perrini si disse lieto, quale rappresentante del Governo, di questa meravigliosa manifestazione, e comunicò che tutto il popolo di Cividale vi abbia partecipato.

A TOLMEZZO

Appena giunse la notizia dell'attentato a S. E. Mussolini, notizia sparsasi in un baleno e che produsse la più profonda impressione nei fascisti e nel popolo tutto di Tolmezzo e dintorni, furono esposte le bandiere dagli edifici pubblici e privati in segno di letizia per lo scampato pericolo.

Il Sindaco immediatamente pubblicò un manifesto.

Alla sera seguì una grandiosa imponente dimostrazione alla quale parteciparono autorità, fascisti, popolo.

Alle ore 20 le autorità si raccolsero in Duomo per assistere al Te Deum di ringraziamento. Alle 20.30, mentre le campane spandevano i loro rintocchi, per le vie gremite si andò formando in Piazza XX Settembre un imponentissimo corteo, il quale dopo aver percorso le vie principali si portò di nuovo in Piazza XX Settembre.

Quivi applauditissimi parlarono il sottoprefetto cav. Naccolini e l'ing. Conti.

La manifestazione tenne desta la cittadinanza fino a tarda ora, non perturbata da alcun incidente.

A GORIZIA

Appena pervenuta la notizia del truce attentato, la reggenza della locale Sezione del P. N. F. ha fatto affiggere un invito ai fascisti ed alla cittadinanza per disciplinare ed organizzare il corteo.

Il senatore Giorgio Bombig, dalla residenza municipale ha spiccato alla cittadinanza un nobile manifesto.

I volontari di guerra, i mutilati, combattenti e le madri dei Caduti si sono pure riuniti per deprecare l'atto insano ordito da mani vigliacche, contro la vita del Duce.

Al Tribunale Penale, appena giunta la notizia dell'attentato, venne sospeso per qualche minuto il dibattimento. Il P. M. cav. Gaspari pronunciò parole di esecrazione per l'attentato a Mussolini, alle quali si associarono gli avvocati Sluga e Tonkli per il Foro ed il presidente del Tribunale cav. Molinari.

Il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, appena avuta notizia dell'attentato, si recava dal Sottoprefetto cav. Gianfranco Scotti, a nome di tutta la magistratura goriziana, per deprecare l'attentato commesso contro il Capo del Governo fascista, e per esprimere in pari tempo la gioia per lo scampato pericolo.

Il R. Commissario ha spiccato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Con l'Italia tutta Gorizia oggi gioisce per lo scampato pericolo Eccellenza Vostra, invocando dal Cielo costante protezione preziosa esistenza per il bene supremo dell'Italia nostra. — Commissario: senatore BOMBIG ».

Il Consiglio direttivo dei Mutilati e Invalidi di guerra ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

« Mutilati Invalidi di Gorizia indignatissimi vile attentato, esultanti rinnovano Eccellenza Vostra sensi massima solidarietà ed immutabile ammirazione. Ossequi. — Consiglio Direttivo ».

La dimostrazione popolare, svoltasi nella serata fu degna del patriottismo di Gorizia. Tutta la cittadinanza vi partecipò con unanime slancio.

A PORDENONE

La manifestazione fu imponente per la partecipazione di autorità, rappresent. e cittadini che, fusi in un grande corteo, con due musiche intonanti gli inni fascisti, percorse le vie cittadine. Tutta la città è imbandierata.

Parlarono alla folla il comm. Rellini ed il commissario Zanello.

Furono inviati numerosi telegrammi a S. E. Mussolini.

A SACILE

Un gruppo di vecchi fascisti sacilesi ha inviato al Duce amatissimo il seguente telegramma:

« Vecchi e fedeli fascisti al Duce invitto tante battaglie per la grandezza romana della gran madre Italia all'annunzio dell'esecrando attentato inviano all'E. V. i più fervidi alalà ».

Si è svolta una grande dimostrazione popolare.

Dopo la grandiosa dimostrazione, avvennero alcuni incidenti durante i quali rimasero lievemente feriti l'avvocato Pascoli e il rag. Malcotti. Fu arrestato il feritore di quest'ultimo, certo Cadin, ex ferroviere. Il feritore dell'avv. Pascoli, certo Gino Simoni, riuscì a dileguarsi.

L'arcivescovo di Gorizia e l'attentato

Ci scrivono da Gorizia, in data di ieri sera, 7.

Al direttorio del Fascio locale è pervenuta questa sera da parte del principe Arcivescovo mons. Borgia Sedej, la seguente lettera:

" Il firmato arcivescovo di Gorizia, avuto notizia dell'infame attentato alla vita di S. E. il Presidente dei ministri, Benito Mussolini, nel mentre non trova parole per bollare l'infame azione contro il benemerito reggitore delle sorti della nostra cara Patria, si rallegra cordialmente per lo scampato pericolo di S. E., facendo voti che Iddio abbia a conservare ancora molti anni la sua preziosa esistenza. Nel mentre porta a conoscenza di codesto spettabile Direttorio questi suoi voti, il firmato è ben lieto di mettersi a disposizione per un'eventuale funzione di ringraziamento nella maggiore chiesa cittadina „.

Contemporaneamente ha spedito a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

« Bollando infame attentato vostra preziosa esistenza, invia fervidi auguri di perfetta guarigione l'arcivescovo Borgia Sedej ».

***

Il nobile gesto dell'Arcivescovo mons. Sedej merita bene essere rilevato, anche per contrapporre il patriottico suo significato alle astiose polemiche personalmente rivolte contro l'Arcivescovo stesso, dipinto in passato come nemico della italianità di Gorizia, come nemico dell'Italia, ch'egli chiama nella sua lettera " nostra cara Patria „.

TOLMEZZO

Banchetto d'addio

Ieri sera all'albergo al Cavallino è stato offerto un banchetto all'egregio maresciallo di finanza sig. Valente il quale ci lascia essendo stato collocato a riposo per anzianità di servizio.

L'ottimo sottufficiale da circa due anni era al servizio di questa Compagnia e si era acquistato per il suo zelo, la sua attività e la serietà con cui dirigeva i servizi, larga simpatia.

Al lieto simposio intervennero numerosi amici del festeggiato. Durante il banchetto regnò la massima cordialità ed ai brindisi il sig. Valente fu fatto segno ai più calorosi saluti ed auguri da parte di tutti gli intervenuti.

A tutti rispose commosso ringraziando il festeggiato il quale si ritira nella sua Spresiano.

Cronaca Sandanielese

La nomina del Conte Ronchi a Segretario Politico

Assemblea del Fascio

(7). Ieri sera alle ore 20.30 ebbe luogo l'annunciata assemblea del locale Fascio di Combattimento. In assenza del rappresentante la Federazione, l'assemblea, a norma dello Statuto, elesse a presidente il gen. Ronchi, il quale, dopo l'appello dei presenti, fece risaltare la imponenza dell'assemblea stessa per il numero degli intervenuti; raccomandò che la discussione, anche se dovesse assumere una certa vivacità, fosse sempre improntata a quello spirito di cameratismo che deve essere dote precipua di ogni fascista. Le parole del Presidente sono accolte dalle approvazioni di tutti i presenti.

Domanda, quindi, ed ha la parola il fascista Mario Job il quale invita l'Assemblea a commemorare la eroica Camicia Nera della Milizia Ferroviaria Ugo Del Fiume che giorni fa cadeva in combattimento a Prestane, colpita dal piombo di un gruppo di briganti sloveni, che pochi momenti prima avevano svaligiata la cassaforte della vicina stazione ferroviaria. Su invito del Presidente, l'assemblea scatta come un'uomo solo e resta per un minuto in mesto raccoglimento col pensiero rivolto al camerata scomparso.

Sempre il fascista Job fa notare all'assemblea che nella sala trovasi presente la valorosa Camicia Nera Germano Sgoifo, reduce dalla Libia alla quale rivolge un cordiale saluto. Il presidente rivolge pure vibranti parole di saluto alla modesta quanto valorosa Camicia Nera che durante la lunga premanenza in Colonia ha dimostrato quanto grande sia lo spirito di sacrificio di tutte le Camicie Nere. L'assemblea indirizza allo Sgoifo un nutrito applauso che dice tutto il suo entusiasmo per il giovane Camerata. Ha quindi la parola il Segretario Politico il quale legge la relazione morale. Aperta la discussione sulla relazione stessa prendono la parola per fare critiche e per raccomandare maggiore unità di intenti per l'avvenire i fascisti, Gracco Piuzzi-Taboga, Mario Job, Paolo Biancato e Nicolò Cassetti. Rispondono a tutti il Presidente dell'assemblea ed il segretari opolitico. La relazione morale, messa in votazione, risulta approvata a grande maggioranza. Si alza quindi a parlare il signor Guido Morgante Segretario Amministrativo della Sezione, il quale fa un'esaurientissima relazione che viene approvata ad unanimità.

Il Presidente, dichiarando aperta la discussione sull'oggetto 3., informa che da parte di un gruppo di fascisti è stata presentata una lista di sette nomi da proporre per la elezione del Direttorio. A questo punto il fascista Job, chiesta ed ottenuta la parola, propone che l'assemblea acclami a Segretario Politico il gen. Ronchi con mandato di scegliersi i collaboratori per la costituzione del Direttorio del Fascio di San Daniele. Presenta all'uopo un ordine del giorno che così suona:

L'assemblea del Fascio Sandanielese di Combattimento, elegge a segretario politico della Sezione il generale Ronchi dandogli facoltà di scegliersi i collaboratori per la formazione del Direttorio ».

Il Presidente fa osservare che la lista dei nomi è stata presentata in precedenza e che di conseguenza ha la precedenza sulla votazione: Di questo parere non sono i componenti l'assemblea che acclamano a segretario politico il gen. Ronchi votando ad unanimità l'ordine del giorno Job. Seduta stante il nuovo Segretario Politico nomina i suoi collaboratori nelle persone dei fascisti Bortolotti Galliano, Carminati rag. Carlo, Corradini Vasco, De Cecco Tomaso, Del Favero Giovanni, Piuzzi Guido. A coprire la carica di Segretario Amministrativo chiama il sig. Morgante Guido che così bene ha assolto il suo compito durante lo scorso anno. L'assemblea acclama lungamente al nuovo Segretario Politico. Il Presidente dell'Assemblea, nella sua veste ora di Segretario Politico, rivolge un brillante discorso all'assemblea, raccomandando la massima disciplina e cordialità tra iscritti, dichiarando che, come saprà premiare ed assecondare le iniziative dei buoni, sarà altrettanto energico con i malcontenti e con i seminatori di zizzania. In brevi parole traccia il vastissimo piano di azione che intende svolgere durante la sua permanenza al posto di comando e dice che tutti dal primo all'ultimo gli devono essere fianco a fianco per il comune lavoro di organizzazione.

Dice che **tutta la sua attenzione** sarà rivolta alla cura dell'organizzazione giovanile per la formazione delle coscienze che dovranno divenire il cervello del futuro Impero d'Italia.

Per le organizzazioni operaie

Dice inoltre che stringerà maggiormente contatti con le organizzazione operaie perchè anche i lavoratori riconciliati con la Patria devono essere partecipi di questo suo lavoro di ricostruzione. Insiste sulla necessità assoluta della disciplina da parte dei gregari nache nell'osservanza delle più piccole prescrizioni perchè appunto dal piccolo si impara a conoscere l'animo degli uomini. Dice che la disciplina è bella e deve essere sempre e dovunque osservata anche quando il fare ciò significhi sacrificio personale. Si dichira contrario all'esibizionismo ed all'ambizione qualora ciò voglia significare mezzi reconditi per il raggiungimento di di fini personalistici. Chiude la brillante orazione col rivolgere un vibrante saluto al Duce magnifico ed alla Maestà del Re ed inneggiando alla prosperità della Patria. La fine della brillantissima orazione è accolta da un delirio di applausi. Il Segretario Politico uscente propone l'invio di un telegramma di devozione al Duce, e di un'altro telegramma di auguri al nuovo Segretario Generale del Partito, on. Turati. L'assemblea acclama alla proposta del Segretario Politico.

L'assemblea si scioglie nel massimo entusiasmo **alle ore 22.**

Riunione del nuovo Direttorio

Immediatamente dopo l'assemblea, il segretario politico ha convocato il nuovo direttorio per uno scambio di idee sulla futura azione dasvolgere. Vennero ad unanimità approvate le direttive del gen. Ronchi che più sotto riportiamo: attiva operosità nel campo politico per la definitiva conquista della piazza alla completa unione degli spiriti nei programmi e negli ideali fascisti; particolare impulso verrà dato allo sviluppo delle forze giovanili, al movimento sindacale ed infine ad ogni attività locale diretta all'elevamento e miglioramento del Paese.

Cronaca Cittadina

Le felicitazioni del Prefetto al Capo del Governo

Il Prefetto del Friuli gr. uff. dott. Umberto Ricci ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro dell'Interno:

« Prego V. E. benignarsi esprimere a S. E. il Capo del Governo, per lo scampato pericolo, le felicitazioni più calorose mie, dei funzionari dipendenti amministrativi e di pubblica sicurezza, nonchè dei Collegi tutori.

Prefetto RICCI ».

Plebiscito affettuoso al Duce

S. E. Luigi Spezzotti ha così telegrafato:

« Sua Eccellenza Benito Mussolini
ROMA.

Alla Patria in marcia verso alti destini, Iddio conserva protegge Duce glorioso. Cuori friulani Vi seguono ognora nell'aspro periglio della vittoriosa battaglia ».

Deputato SPEZZOTTI.

***

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce dal signor Aristide Caneva, Presidente dell'Associazione Bersaglieri:

« La mano vigliacca che ha tentato ancora colpirvi sia punita come fece a se stesso Muzio Scevola. Noi bersaglieri gridiamo al mondo intero: Nessuno giungerà mai a sopprimere il nostro Duce! Evviva l'Italia! ».

***

Il commissario della Sezione Mutilati, avv. Margarita:

« Attentato Sacra persona Eccellenza Vostra ha destato sensi della più viva commozione Mutilati ed Invalidi Sezione di Udine. Divina Provvidenza ha voluto salvarvi ancora una volta per le fortune d'Italia ».

***

Il commissario governativa della Camera di Commercio on. sen. Morpurgo:

« Camera Commercio Udine esulta perchè la fortuna d'Italia preservò ancora la vita preziosa della Eccellenza Vostra ».

***

Il signor Riccardo Anzoletti presidente gruppo negozianti frutta e verdura ha così telegrafato:

« Negozianti frutta verdure Udine in ginocchio ringraziano Dio per avervi salvata ancora una volta.

La vostra vita è la vita della nostra Italia. La divina provvidenza vi protegga sempre ».

— Soci Sezione Udine Associazione Nazionale Alpini, esprimono Vostra Eccellenza sensi loro esultanza per saper conservato all'Italia Restauratore suo glorioso Esercito, strenuo valorizzatore Vittorio Veneto.

Presidente *Bonanni*

***

— La Federazione Friulana e la Società Udinese del Tiro a Segno Nazionale maledicono la mano che minacciò e colpì la Vostra sacra persona, ma esultano perchè siete stato miracolosamente conservato all'amore di tutti gli italiani Duce indispensabile delle fortune della Patria.

Marcovich *Presidente*

***

— Soci sezione Udine Associazione Magistrale Fascista esultano sapervi salvo vilissimo attentato; augurano a Voi lunga prospera esistenza, alla Patria ancora per molti anni Vostra guida invitta.

Segretario *Bonanni*

***

— Sezione Udinese Volontari Guerra esprimendo esecrazione nefando attentato fa voti che Iddio come oggi, sempre vi protegga per il bene d'Italia.

Zilli Commissario

***

— Il sig. Leoncini, presidente dell'Unione Negozianti:

« Unione negozianti esercenti, esultante ringrazia Divina Provvidenza di avere nuovamente salvato per la grandezza della nostra Italia, magnifico, insuperabile Duce ».

— La Società Filologica Friulana:

« Voglia accogliere commossa e spressione sdegno orrore anima friulana per sciagurato attentato e immenso giubilo per salvezza di chi è guida, presidio nuova Italia ».

Il R. Liceo Ginnasio « Iacopo Stellini »:

« Preside, Corpo insegnante e alunni questo R. Liceo-Ginnasio ringraziano Dio che ha conservato Vostra preziosa esistenza al bene della Patria.

Emilio Gatterino, preside ».

— La Legione Tagliamento ha così telegrafato:

« On. Barnaba, Camera deputati - Roma. — Legione Tagliamento indignata esultante romanamente saluta gridando: Viva il Duce! — Console: OREGO ».

La morte del co. Berlinghieri

Ieri nella sua Villa di Russolo (Portogruaro), è morto il conte Armando Berlinghieri. Gentiluomo di antica stirpe — discendeva dall'illustre famiglia di Siena che diede a quella repubblica Consoli e Magistrati, e che per guerresche benemerenze ebbe, nel cinquecento, nobiltà, privilegi ed altissime cariche dagli Imperatori — ha chiuso quasi novantenne, nella pace dei campi, una vita consacrata al lavoro ed alla religione dei più alti doveri. Volontario nel 1859, fece parte del V. Corpo d'Armata francese; nel 1866 ufficiale nell'esercito italiano, combattè a Custozza, e nel 1870 partecipò alla campagna di Roma. Compiuto il suo dovere verso la Patria, dovette, dopo pochi anni, per ragioni di salute, abbandonare il servizio militare, che gli avrebbe riservato una brillante carriera. Da parecchi lustri si era ritirato a Brussolo, dedicandosi interamente all'agricoltura.

Durante l'ultima guerra volle patriotticamente riprendere servizio nelle file dell'Esercito, acquistando nuove patrie benemerenze.

La dipartita del co. Berlinghieri lascia anche nella nostra città — ove dimorò per lunghi anni — il più vivo compianto.

Alle dolorate figliole co. Alberta Marazzani e co. Margherita Berghinz, al prof. comm. Guido Berghinz e agli altri congiunti, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

CONFERENZA SU LA TEOSOFIA

Ricordiamo che sabato 10, T. Virzi, redattore della Rivista Spirituale «Rincarnazione» terrà alla nostra Università Popolare una conferenza su la «Teosofia».

Per l'interessante conferenza, di cui parleremo a suo tempo, sono stati posti in vendita i biglietti presso la libreria Carducci, la cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

I PROBIVIRI PER LA STAMPA VENETA

In ottemperanza alle disposizioni del Contratto di lavoro giornalistico venne in questi giorni costituito il nuovo «Collegio dei Probiviri della Stampa Veneta» collegio che ha la giurisdizione in tutta la Regione Veneta e nella Venezia Tridentina. Esso è risultato così composto: per l'Unione Editori: gr. uff. Alfredo Melli, on. Giuseppe Olivi, cav. uff. Giovanni Serafini; per l'Associazione della Stampa: Umberto Bognolo, G. B. Scarpa e dott. Pino Tedeschi.

Il Collegio Probivirale ha tenuto già, nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto, la sua prima seduta e dopo brevi parole di saluto del comm. Effisio Noto a nome del Triumvirato Prefettizio che regge l'Associazione della Stampa Veneta ha iniziato i suoi lavori eleggendo a presidente il gr. uff. Melli ed a segretario il collega G. B. Scarpa. Ha quindi proceduto all'esame di alcune vertenze.

LA GRANDE GITA A PARIGI E LONDRA

Nei giorni dal 3 al 16 maggio si svolgerà, come è noto, la grande gita nazionale a Parigi e Londra, di cui lo Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche, dura la preparazione, e che ha già ottenuto da tutte le regioni di Italia un enorme successo di adesioni.

L'I.N.O.T. che ha sede in Roma, via Due Macelli 66, invia, dietro semplice richiesta, il programma dettagliato ed illustrato del viaggio, il cui prezzo complessivo, fissato in lire 2750, darà diritto, oltre che ai viaggi, ai soggiorni in ottimi Hotels, gite automobilistiche, navigazione sul Tamigi, ecc.

Si prevede alla gita il maggiore successo, dato che essa offre la possibilità di conoscere, nella stagione migliore, con ogni comodità ed alle migliori condizioni, le due grandi capitali europee, i cui caratteri, così diversi fra loro, esercitano un fascino incomparabile.

La nuova Sede del Nastro Azzurro

Abbiamo notato che da qualche giorno muratori, falegnami, pittori lavorano nei locali della Loggetta S. Giovanni, Piazza Vittorio Emanuele. Stanno preparando la nuova Sede per la Sezione provinciale del Nastro Azzurro, Sede che l'Illustre Commissario Prefettizio cav. uff. Barbieri offrirà a nome della Città ai decorati al valor militare del Friuli.

Come in diverse città d'Italia questa associazione, che accoglie l'aristocrazia delle trincee, come ebbe a battezzarla Benito Mussolini, ha sede nei palazzi più cospicui (a Venezia nel Palazzo Ducale, a Milano nel Palazzo Marino, a Napoli nel palazzo Reale ecc.) così anche a Udine avrà il posto d'onore nella Storica Loggetta, vicino al monumento ai Caduti.

La cerimonia della consegna avverrà in occasione del Natale di Roma, nel mattino del 21 aprile, giorno in cui tutti gli azzurri d'Italia celebreranno altresì la loro festa annuale alla presenza delle Autorità Civili e Militari e delle Associazioni patriottiche.

L'OSPIZIO MARINO FRIULANO

Informa che durante la prossima stagione balneare avrà bisogno, per i singoli turni di cura — che si effettueranno per la durata di 45 giorni ciascuno, nel periodo dal 15 maggio al 5 ottobre circa — di alcune maestre diplomate, da adibire all'assistenza educativa dei bambini. Saranno assunte di preferenza quelle insegnanti che, avendo le qualità fisiche e morali necessarie per il compito che dovranno disimpegnare, presentino speciale indicazione per il soggiorno al mare.

Per informazioni e chiarimenti, le maestre che intendessero concorrere possono rivolgersi alla sede dell'Ospizio, in Udine, Via Caterina Percoto, 2, tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 alle 12.

NOTIZIE MILITARI

La circolare N. 88, Disp. 8 del «Giornale Militare» c. a. riporta il R. Decreto 18 gennaio u. s., in via di registrazione, col quale è stato decretato che il personale in servizio del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale non ricoverati negli stabilimenti sanitari militari, possono chiedere agli stabilimenti stessi le cure ambulatorie e le prestazioni indicate e contro pagamento del corrispettivo segnato da tariffe esistenti presso l'Ufficio di Amministrazione della Legione M.V.S.N. di cui ciascuno potrà prendere visione.

Gli interessati possono ricorrere alle prestazioni della suddetta circolare solo quando non possono usufruire dell'opera benefica professionale disinteressatamente offerta e prestata dai professionisti specializzati consulenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Mario Pellegrini: Ing. Sergio Petz lire 10 — di Iaconisso Rosano: famiglia Giacomo Monai 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Celestino Ceria: famiglia Novaletto 10.

Arte e Teatri

Compagnia Paternò-Lotti

Vivo successo ha riportato iersera la brillantissima commedia di A. Testoni: «La spada di Damocle».

La Paternò, il Lotti e gli altri bravi interpreti hanno avuto parecchi applausi alla fine di ogni atto.

Questa sera, una gradita ripresa di «Peg del mio cuore» specialissima interpretazione di Tina Paternò.

I Cinematografi

ULTIMA ORA

Il Principe Ereditario si reca a visitare l'on. Mussolini

La figura dell'attentatrice - Viva impressione all'estero

La visita del Principe Ereditario

ROMA, 8. — Ieri sera alle 19.30 è giunto in Roma S. A. R. il Principe Ereditario che si è recato al Quirinale donde poco prima delle 21 insieme a S. E. il generale Cittadini Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re e ad un suo aiutante di Campo si recava alla casa di S. E. il Capo del Governo in via Rasella. Quivi era atteso ai piedi della scala da S. E. l'on. Suardo sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il quale fino da stamane subito dopo l'attentato è rimasto sempre tutto il giorno presso S. E. l'on. Mussolini e dal marchese Paulucci de Calboli Barone capo di Gabinetto del Capo del Governo. S. A. il Principe di Piemonte è stato subito introdotto presso S. E. Mussolini al quale ha rinnovato i sensi di indignazione per l'attentato e di giubilo per lo scampato pericolo a nome dei suoi Augusti Genitori, e i suoi personali. Il Primo Ministro ha ringraziato nel modo più vivo S. A. R. dicendosi commosso e fiero di tanta degnazione delle LL. MM. e di S. A. R. ed ha insistito sulla non gravità dell'episodio. Dopo una ventina di minuti il Principe nuovamente accompagnato da S. E. il co. Suardo e dal marchese Paulucci de Calbolo Barone lasciava Palazzo Tittoni.

Le visite dei diplomatici

ROMA, 8. — I seguenti rappresentanti diplomatici si sono recati personalmente a Palazzo Chigi per esprimere all'on. Mussolini le loro più vive felicitazioni e quelle dei rispettivi governi: ambasciatore del Giappone, ambasciatore della Granbretagna, del Belgio e dell'U.R.S.S., di Germania, di Turchia, di Francia, degli Stati Uniti d'America, il Ministro di Polonia, del Siam, di Jugoslavia, di Bulgaria, d'Egitto, di Lituania, di Lettonia, di Svizzera, d'Ungheria, di Rumenia, d'Austria, di Cuba, di Svezia, l'incaricato d'affari del Perù, di Brasile, dell'Egitto, del Venezuela, dell'Equatore, della Cina, dell'Uraguaj. Inoltre numerosi diplomatici esteri si sono recati a Palazzo Chigi per esprimere le loro personali felicitazioni.

Un telegramma del Duca d'Aosta

ROMA, 8. — Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta hanno inviato da Ceprano il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

« *Dio è con l'Italia e per noi. Ora e sempre viva il Duce. Duca e Duchessa d'Aosta.* »

Un proclama alla Milizia Nazionale

Presentate le armi al bersagliere del Carso!

ROMA, 8. — S. A. il Principe generale Gonzaga comandante generale della milizia ha diretto ai comandanti di zona il seguente telegramma:

Ordine del giorno.

Ufficiali e militi!

Ancora una volta il Duce ha oggi esposto la vita e versato il suo sangue per l'Italia, all'Altissimo, che lo ha protetto e salvato rende grazie la Patria. Voi, Camicie Nere della Milizia, nella più rigida disciplina, da fascisti e da soldati presentate le armi al bersagliere del Carso ancora e sempre sulla linea del fuoco per la fortuna e per la gloria d'Italia.

Generale *Gonzaga*

***

S. A. il generale Gonzaga ha poi così telegrafato a S. E. Mussolini:

« A S. E. il Duce, Roma — Le 300.000 Camicie nere della milizia nazionale nella loro esultanza per mancato e scellerato attentato sentono acuta la nostalgia di offrire la loro vita a Voi e all'opera Vostra come Voi giornalmente la offrite alla Patria. Generale Gonzaga ».

Il manifesto delle Madri e Vedove di guerra

ROMA, 7. — Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

« Ancor oggi nella lotta del male e del bene il destino ha conservato alla gloria e alla grandezza della nostra terra il Duce che nell'insonne fatica plasma in ogni ora sempre più degnamente la superba figura delle vittorie create al volo per i cieli in cui l'aquila romana spiegò le sue ali verso le conquiste più vaste. Ed oggi le nostre schiere, le file di coloro che nel dolore ritemprano quotidianamente le loro anime si rinserrano più tenacemente intorno al simbolo della Patria e tutte le nostre madri e le nostre donne spiegano sulle loro palme i lembi del tricolore, perchè su essi le giovinezze, che dalla guerra e dal sacrificio di quelli che non tornarono appresero il senso più profondo del dovere, giurino che di fronte alla triste genia di codardi che i fuorusciti alimentano oltre Alpi, c'è una formidabile linea di petti pronti a difendere chi difese la vittoria. Nello sdegno e nel giubilo c'è una sola voce possente, come l'Alleluja, che grida con ogni passione il canto d'amore per la salvezza di chi ha additata la via del trionfo e su di essa avvia il popolo italiano con il passo eroico ».

La parola di Roma

ROMA, 7. — S. E. il Governatore di Roma in occasione dell'attentato a S. E. Mussolini ha pubblicato il seguente manifesto:

« Romani!

Ancora una volta una mano sacrilega ha osato levarsi contro Benito Mussolini, contro l'Uomo che ha salvato l'Italia e che il mondo intero ammira e c'invidia. Ancora una volta Dio ha preservato la sua vita preziosa, ha conservato la sua mente, il suo cuore per il bene della Nazione.

Roma, che è da Lui tanto amata, renda grazie al Signore, freni l'orrore per l'esecrando attentato, esulti per lo scampato pericolo e obbedisca al comando del Duce che vuole nella città e in tutta la Nazione riaffermata la calma dei forti come prova virile innanzi al mondo del rinnovato spirito italiano. Viva Benito Mussolini.

Il Governatore *Filippo Cremonesi* »

I messaggi dei combattenti

ROMA, 8. — La medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, triumviro della Associazione dei combattenti, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

« L'ostinazione con la quale si attenta alla Vostra esistenza che Iddio protegge contro tutte le diaboliche macchinazioni degli uomini, così come la donò alla fortuna della Patria adorata, ci rinchiude in un sempre più penoso raccoglimento. I combattenti italiani, da essi risvegliati a la coscienza del loro passato glorioso, e ai doveri dell'avvenire, elevano a Dio, col cuore commosso, il più fervido ringraziamento per la vigile cura con la quale evidentemente Vi sottrae alle insidie più tristi e più vili. Vogliate accogliere, Duce, assieme a quelli d'Italia, tutti i voti commossi e devoti della grande famiglia dei reduci ».

L'Associazione Volontari di Guerra ha inviato al Primo Ministro il seguente messaggio:

« Osanna, Duce.

« Coll'animo in tumulto, col cuore in tumulto, col sangue che arde, freme e avvampa, i volontari di guerra, stringendosi a Voi palpitanti di gioia per il superato pericolo, Vi rinnovano l'offerta della vita e l'offerta della morte ».

Incidenti a Milano

Come diciamo in altra parte del giornale, in tutte le città d'Italia si improvvisarono imponenti dimostrazioni di giubilo per la salvezza del Duce: cortei, luminarie, acclamazioni, discorsi. Non ostante la effervescenza suscitata negli animi dalla notizia dell'odioso attentato, non si sono verificati che lievi incidenti. A Milano, [illegible], si ebbero manifestazioni [illegible] dinanzi alle sedi dell'«Avanti!» e della «Unità»; e sono stati [illegible] il redattore del primo, [illegible] Schiavello, e l'ex direttore del «Corriere Italiano» avv. Filippelli.

La figura dell'attentatrice
Lo sdegno all'estero

Figlia di un Lord inglese

LONDRA, 8. — L'Agenzia «Reuter» comunica che l'autrice dell'attentato contro S. E. Mussolini, Violent Albina Gibson, è la terza figlia del defunto Lord Asbourne, che ebbe una gran parte nella politica irlandese e ricoprì la carica di Lord Cancelliere per l'Irlanda. La Violent Albina Gibson, che è nota per il suo temperamento eccentrico, è sorella di Lord Asbourne che risiede a Compiegne.

Non so se volevo ucciderlo!

L'« Ewening Standard » riporta che la Gibson circa un anno fa mentre si trovava a Roma, ospite in un convento, tentava improvvisamente di uccidersi, sparandosi in direzione del cuore, in un momento di esaltazione religiosa e a spiegazione del tentato suicidio, dichiarava aver tentato di morire per la gloria del Signore. Lord Ashbourne, informato dell'accaduto correva a Roma e dichiarava alla stampa: «Poveretta, è stata ammalata tutta la vita e ora è soggetta a depressione nervosa. La sorella di Miss Gibson, che si trova a Londra, non ha saputo dire altro che le lettere di Violet erano tutte assai anormali.

Pare che durante la giornata dell'attentato Miss Gibson avesse passato la mattinata visitando varie chiese e pregando tutta la notte. Il corrispondente dell'« Evening News » da Roma, dice che la Gibson interrogata dalla polizia dopo l'arresto dichiarò: « Non so se volevo ucciderlo. Non avevo mai vedutol 'on. Mussolini, e lo riconobbi per mezzo della fotografia ».

Le dichiarazioni della cognata
Avrebbe voluto uccidere anche il Papa

PARIGI, 7. — Il « Petit Parisien » riceve da Compiegne, che il fratello di miss Gibson, lord Ashbourne, dimora colà da otto anni in compagnia di sua moglie, una ricca irlandese she si consacra a diverse opere filantropiche, ed è in quei paraggi che essa ha creato un rifugio per i figli delle famiglie originarie dalle regioni liberate. Lord Ashbourne è attualmente assente da Compiegne essendosi recato in Irlanda per affari, ma il corrispondente del giornale ha potuto vederne la moglie, che ignorava l'attentato commesso da miss Gibson.

« Il grave fatto di mia cognata non mi sorprende - essa ha detto -. Da molto tempo essa non gode più della pienezza delle sue facoltà mentali, ed è soggetta ad intermittenze a crisi mentali tanto stravaganti quanto pericolose. Essa ha tentato in diverse riprese di uccidersi. Abbiamo tentato di farla internare in una casa di salute, ma la legge italiana, a quanto ci è stato detto, non permette di chiudere in ospedali i dementi ad intermittenze. Sono già 18 mesi che non ho più visto mia cognata, con la quale, del resto, abbiamo rotto ogni relazione.

La signora concluse il suo dire, che riferiamo a titolo di cronaca, affermando che la Gibson aveva manifestato l'intenzione di uccidere il Papa.

L'ambasciatore inglese ignorava la presenza della Gibson

ROMA, 8. — L'ambasciata di S.M. britannica in Roma ha appreso con viva indignazione, l'attentato contro S. E. Mussolini ed è rimasta tanto più dolorosamente sorpresa che ne sia stata autrice una suddita inglese. L'ambasciata stessa ignorava l'esistenza in Italia della Gibson. Essa sapeva che dopo il tentativo di suicidio la disgraziata nello scorso anno era stata rilevata in Roma da un fratello ed accompagnata in Inghilterra ove si riteneva fosse stata internata in una casa di salute.

I congiunti della Gibson verranno a Roma

LONDRA, 8. — Tutti i giornali della sera danno un posto preponderante alla notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini e riproducono in prima pagina i dispacci « Stefani » da Roma con grandi fotografie del Duce. Essi tracciano nello stesso tempo la carriera del Capo del Governo italiano e ricordano il complotto ordito contro di lui nel novembre 1925. Una sorella della signorina Gibson, che abita a Londra, ha dichiarato che alcuni membri della famiglia Gibson partiranno subito per Roma.

L'indignazione del popolo inglese
Un telegramma del ministro degli esteri

LONDRA, 8 — Il « Daily Mail » pubblica il seguente editoriale:

« La notizia che una cittadina dello Stato ha attentato alla vita dell'on. Mussolini è stata accolta dal popolo inglese con profondissima indignazione. Il popolo inglese desidera esprimere a S. E. Mussolini le sue sincerissime felicitazioni per essere scampato all'attentato, poichè riconosce quanto la sua vita sia importante per l'avvenire dell'Italia e della civiltà intera. Ciò che l'on. Mussolini ha compiuto per la ricostruzione dell'Italia è noto a tutto il mondo. Ma appunto per il coraggio con cui egli ha schiacciato il comunismo e il disordine sociale e per l'energia colla quale ha soppresso l'inerzia e lo sperpero amministrativo egli è odiato e temuto. Questo tentativo contro la sua vita e il tentativo dello scorso novembre mostrano fin dove i suoi nemici siano disposti a trascendere. Il popolo dell'intero Impero Britannico ha seguito con calda simpatia l'infaticabile opera di S. E. Mussolini per il suo paese e il popolo britannico prega che una così preziosa esistenza venga lungamente conservata. Il coraggio e la freddezza da lui dimostrati dopo essere stato ferito alla faccia lo innalzano nella pubblica ammirazione e sono una novella prova del suo carattere senza paura.

Sir Austin Chamberlain ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Sono rimasto colpito di orrore apprendere l'abbominevole attentato commesso contro la Vostra vita. La mia consorte si unisce a me per felicitarvi di essere sfuggito all'attentato. Speriamo che la ferita non sia grave.

L'impressione all'estero

BELGRADO, 8. — Non appena pervenuta la prima notizia dell'attentato commesso contro S. E. Mussolini il presidente del Consiglio Pasic e il Ministro degli esteri Nincic si sono affrettati ad inviare telegrammi al Primo Ministro Italia per felicitarlo di essere scampato al grave pericolo e per augurargli un pronto ristabilimento.

— BUDAPEST, 7. — Il primo ministro conte Bethlen ha diretto un telegramma a S. E. Mussolini felicitandolo cordialmente a nome suo e a nome dei suoi colleghi del gabinetto per lo scampato pericolo.

— VARSAVIA, 7. — La notizia dell'attentato annunciato nel pomeriggio dai telegrammi dell'Agenzia « Stefani » ha prodotto viva emozione negli ambienti politici e fra la popolazione che ne è stata informata dalle edizioni speciali dei giornali.

Come si svolse l'attentato secondo un testimone oculare

ROMA. 7. — Il vice segretario generale del Partito, comm. Melchiori, presente all'attentato, così racconta la drammatica scena in Piazza del Campidoglio.

« Ero a fianco del Presidente. Il Duce aveva appena disceso i gradi che dal Palazzo immettono nella piazza del Campidoglio allorchè si vide una donna anziana di media statura balzar fuori dal cordone dei carabinieri e puntare fulmineamente una pistola in direzione del capo del Governo, a brevissima distanza.

Il gesto è stato così rapido che nessuno, nemmeno i più vicini, avrebbero avuto il tempo di impedirlo. Ma il Presidente ha avuto immediatamente la sensazione del pericolo che lo minacciava; ha reclinato la testa in tempo per evitare che il proiettile, che lo ha colpito all'apice del naso, gli traversasse il capo.

Per quanto leggera la ferita ha però dato luogo ad una abbondante emorragia.

Il Duce ha conservato la sua serena, coraggiosa e stupefacente calma. Avendogli io espresso le mie commosse felicitazioni egli mi ha detto: « Dite pure che non è nulla, che non voglio rappresaglie nè rumori per sì trascurabile episodio, al quale non annetto la minima importanza ».

Anche l'on. prof. Giordano si trovava presente al momento dell'attentato.

Secondo le sue dichiarazioni, ad un certo momento ha visto la donna, vestita di nero, farsi largo tra la folla e avanzare il braccio destro, in cui aveva una carta. Ebbe l'impressione che si trattasse di una postulante che volesse presentare al Capo del Governo una supplica, e, più per evitare qualsiasi gesto che potesse turbare la solennità del momento e l'austerità della cerimonia, che per il presentimento che la donna nascondesse, sotto la carta, l'arma, sviava la mano armata nel momento stesso in cui partiva il colpo.

Per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia

Disposizioni particolari impartite dai prefetti

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la legge 10 dicembre 1925, per la protezione e la assistenza della maternità e dell'infanzia. In base a tale legge è istituito in Roma l'Ente morale, denominato «Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia». La sua azione, nelle provincie, è svolta dalla Federazione fra tutte le istituzioni pubbliche e private aventi per fine la protezione della maternità e dell'infanzia. La legge all'articolo 8, rende obbligatoria, in ogni provincia, tale Federazione, che è diretta da un consiglio composto di 9 membri, scelti fra i presidenti ed i direttori delle Istituzioni federate. Per la costituzione della Federazione conviene, innanzi tutto, tenere presente che di essa fanno parte *ope legis*, le istituzioni pubbliche e private che si propongono, in tutto o in parte, uno degli scopi indicati nel citati articolo 8 ed abbiano sede in un Comune della Provincia, ancorchè estendano la loro attività ad altra provincia od in tutto il Regno o siano fondate a favore delle madri e dei fanciulli ed adolescenti in genere senza condizione di domicilio, o appartenenza. Si debbono intendere particolarmente comprese nelle Federazioni le seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Ospizi o Asili di Maternità, Istituti per l'Assicurazione di maternità, ambulatori ostetrici, opere per l'assistenza delle puerpere e delle madri nutrici, opere di sussidi per baliatico, Brefotrofi, presepi, asili nido, preventori, ambulatori, dispensari e cucine infantili, Istituti e scuole di puericoltura, Asili infantili e giardini di infanzia, ricreatori, Ospizi marini, Colonie marine e montane, Colonie di vacanza, Colonie agricole, Asili profilattici ed altri istituti per fanciulli deboli, rachitici, scrofolosi e predisposti alla tubercolosi, Orfanatrofi, Conservatori, Educatori, Istituti per artigianelli, Istituti per l'infanzia abbandonata o maltrattata, Riformatori per fanciulli discoli o traviati, Patronati per minorenni, Istituti per fanciulli ciechi, sordomuti, storpi ed anormali psichici, Ospedali ed Ospedaletti Infantili, Istituti di propaganda per lo sviluppo delle Opere di Assistenza sociale a favore della maternità e dell'infanzia.

Quando un'istituzione abbia diverse finalità, si dovrà aver riguardo, per la classificazione, allo scopo prevalente, secondo lo statuto o l'atto di fondazione.

Affinchè si possa, a suo tempo, procedere alla nomina dei Consigli direttivi e curare il normale funzionamento delle Federazioni medesime, occorre che i Comuni compilino un prospetto delle Istituzioni federate a norma del citato articolo 8 della legge indicando per ciascuna Istituzione la data del decreto di erezione in Ente morale, o dell'atto di costituzione, la sede, gli scopi e i nomi degli amministratori e direttori.

Per compilare il prospetto delle Istituzioni private, ogni Municipio dovrà rivolgersi alle organizzazioni femminili, agli Ordinari diocesani, ai parroci ed ai provinciali degli ordini religiosi.

Una volta compilato l'elenca esso dovrà venire rimesso alla Prefettura della rispettiva provincia.

Si richiama l'attenzione delle amministrazioni delle Istituzioni interessate sull'articolo 23 della legge, in forza del quale, a decorrere dal 7 maggio p. v. sono vietati nelle scuole, nei convitti e in tutti gli Istituti di educazione e di ricovero la somministrazione e l'uso delle bevande alcooliche ai fanciulli ed adolescenti, comprendendosi fra tali bevande anche il vino.

"Botteghe italiane„ all'estero

ROMA, 7. — Fra le varie iniziative che saranno prossimamente attuate, allo scopo di diffondere all'estero la conoscenza dei prodotti italiani, vi è quella di una serie di «botteghe italiane» che saranno aperte nelle principali città del mondo e che figureranno come un'esposizione permanente delle principali produzioni italiane.

Le botteghe non si limiteranno alla propaganda delle piccole industrie nazionali, ma venderanno anche i prodotti della grande industria. E' inoltre, allo studio un disegno di legge col quale si stabilisce il trattamento di reciprocità per tutti quei paesi che esigono il «made in Italy» sui numerosi prodotti, in modo che anche in Italia il pubblico possa essere informato del paese di origine di certe merci e di certi prodotti.

Parentele complicate

NEW YORK, 7. — Nella città di Fredericsburg nella Virginia, il quarantottenne John Satt sposando la quindicenne signorina Anna Woodell, ha estremamente complicato i suoi rapporti di parentela con la propria moglie.

Il signor Satt, sposando Anna Woodell, è diventato marito della propria nipote e genero del proprio genero. Contemporaneamente diventava genero della propria figliuola, la quale a sua volta si trovava ad essere diventata nuora della propria nuora. Il padre della sposa, suocero a un tempo genero del signor Satt, si trova ad essere genero della propria figliola. Quale il bandolo di questa furiosa matassa? Eccolo: il signor Satt era vedovo, prima delle nozze con la signorina Woodell. Una sua figlia di primo letto era sposata con un altro vedovo di nome Woodell, che a sua volta aveva una figlia: Anna la quindicenne andata sposa al signor Satt. Di qui l'intricato circolo di parentela.

Forse si troveranno dei coraggiosi disposti ad indagare più oltre i rapporti di parentela della famiglia Satt-Woodell. Un risultato soltanto sia anticipato a queste ricerche: la giovane signora Satt è ora suocera del proprio padre. Noi, per lo spavento di scandalose complicazioni, auguriamo alla coppia felice di non avere figlioli. Non si sa mai quali aberrazioni potrebbero uscirne.

La geografia letteraria in Francia

PARIGI, 7. — Una rivista parigina — Les Annales — ha lanciato un concorso originale nel suo numero di Pasqua. Essa ha pubblicato una carta di Francia, disegnata da Henry Bailles, in cui sono incastrati 243 caricature di scrittori nati in Provincia. Naturalmente il disegnatore ha interpretato i «soggetti» alla sua maniera, preoccupandosi ogni volta di caratterizzare la personalità di ciascuno di essi. I concorrenti dovranno identificare i vari letterati.

Il compito è relativamente facile: in ogni caso, non è noioso. Di tanto in tanto un frammento diverso, il titolo di un romanzo, di un poema o di una commedia, strani accessori che sembrano piazzati a caso in un dato posto e che hanno tuttavia la loro ragione d'essere, servono mirabilmente a mettere i concorrenti sulla giusta via.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - VIA MANIN 10, UDINE.

Quest'oggi nella sua villa di Russolo (Portogruaro) è spirato il

CONTE

Armando Berlinghieri

PATRIZIO SENESE

REDUCE delle PATRIE BATTAGLIE

I figli Alberta Marazzani - Visconti, Margherita e Guido Berghinz ed i nipoti partecipano.

7 Aprile 1926.

La tumulazione avrà luogo nel Cimitero Monumentale di San Vito di Udine venerdì 9 ad ore 11

Ringraziamento

La vedova MARIA PRETTO con le figlie RINA e ANNINA, del

Rag. Comm. VITTORIO ROTUSSI

ringraziano, commosse, coloro che, in qualsiasi forma, resero omaggio al caro Estinto, e parteciparono al loro dolore.

Pordenone, 7 aprile 1926.

La famiglia Andreis ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funebri della cara

Natalia Andreis

Il 7 aprile si spegneva serenamente confortata dalla Religione e circondata dall'amore dei suoi la

N. D. Cont. Claudia Valle nata Cont. Bagolini

I figli Alessandro, Camillo, Vittorio, Elisa, Maria, la sorella, le nuore e i nipoti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinta in via Mantica 34.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 8 aprile 1926.

Primo elenco di donne elettrici iscritte nelle liste udinesi

Diamo il primo elenco delle 222 elettrici proposte ed iscritte nella lista elettorale Amministrativa del Comune di Udine per l'anno 1926:

Abramo Tarsilia insegnante, Adami Marcella in Barbieri per esame, Agosti Maddalena lic. elementare, Amadio Maria in Lestuzzi dott. in matematica, Amarli Lina in Petrucco croce al merito di guerra, Angelini Anna in Volpato lic. normale, Anti Maria per esame, Antonini Giuseppina ved. Perusini per censo, Ballico Silvia in Sartoretti per censo, Barichella nob. Bianca in Morelli de Rossi lic. elementare, Battistutto Luigia in Canal lic. normale, Baumgarten Gemma ved. Sala insegnante, Bazzi Tullia laureata, Bergagna Ida in Sgobino lic. elementare, Bianchi Lina licenza tecnica, Bianchi Maria lic. normale, Bianchi Pierina in Marsella lic. normale, Biano Camilla in Zozzoli lic. elementare, Biasutto Gemma lic. normale, Biasutti Maria per censo, Bodini Maria lic. complementare, Bonomi dott. Alma insegnante, Bortolotti Teresa ved. Modesti vedova di guerra, Biancuzzi Teresa in Verona lic. elementare, Brascuglia Angela ved. Measso per censo, Bressan Maria insegnante, Bafolu Angelina amm. Istituto magistrale, Baran Rina insegnante, Calderari Maria lic. elementare, Caneva Emilia laureata, Cantarutti Ada per censo, Cantarutti Angelina licenza complementare, Cantarutti Ida per censo, Cantarutti Luigia lic. normale, Cardoni Caterina in Petronio lic. normale, Cardoni Margherita lic. tecnica, Cargnelli Marcella insegnante, Cargnelutti Angela in Tosoni lic. elementare, Casasola Italia in Paolini lic. elementare, Cassi Cisella insegnante, Castellarin Maria licenza elementare, Cattaneo Idalba licen. elementare, Cattaruzzi Pia in Fabrini lic. elementare, Ceconi co. Isolina in Valentinis prima complementare, Cella Gemma insegnante, Cencig Teresa in Piccolo lic. elementare, Chiopris Vittoria in Abramo lic. elementare, Chiaruttini Italia in Doretti lic. elementare, Chiussi Giulia in Doretti lic. elementare, Chiussi co. Maria in della Porta croce al merito di guerra e medaglia bronzo benemerita salute pubblica, Ciconi Beltrame co. Margherita in Groppiero per censo, Civran Ester ved. Gaio lic. tecnica, Civran Teresa insegnante, di Colloredo Caterina in Comelli insegnante, Conti Erminia lic. normale, Conti Laura lic. elementare, Coppa Elvira insegnante, Coradazzo Caterina in Zanini licenza elementare, Crainz Lucilla insegnante, Cremese Luigia in Papa madre di caduto in guerra, Cristiani Amalia ved. Piva insegnante, Dal Dan Giovanna insegnante Danielis Carmela lic. normale, Fagarazzi Maria lic. elementare, Fagarazzi Maria Filomena lic. elementare, Fagarazzi Vanda ved. Domeneghetti lic. elementare, Fanna Vittoria insegnante, Ferazzutti Maria in Sartorelli per esame, Ferrari Maria per censo, Ferrario Anna in Cantoni diplomata magistrale, Flumignan Luigia ved. Passarino vedova di guerra, Foni Antonietta lic. elementare, Foni Italia lic. elementare, Foramitti march. Angela in Mangilli lic. magistrale, Foeni Emma lic. normale, Franzini Ernesta insegnante francese, Gabrieli nob. Gabriella maestra elementare, Gentilini Eufehia in Degani lic. elementare, Gerni Maria madre di caduto in guerra, Gervasoni Angelina lic. elementare, Giacometti co. Anna per censo, Giorgiutti Adele in Cossutti per esame, Giuliani Iride in Cardoni lic. elementare, Greggio Ida lic. elementare, Gregorutti Rosa lic. elementare, Gremese Dolores lic. elementare, Gremese Domitilla lic. elementare, Grosso Lucia lic. elementare, Jannacc Caterina in Griech lic. normale, Lang Lidia lic. tecnica, Lodolo Luigia lic. elementare, Lorenzetti caterina per senso, Lunazzi Anna lic. normale, Lunazzi Anna di Mattia maestra elementare, Luzzatto Fanny medaglia bronzo al valor militare.

(Continua).

Per costituire un Circolo Mandolinistico

Martedì sera nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo si sono riuniti oltre una quarantina di appassionati all'arte Mandolinistica. La convocazione venne promossa da una eletta schiera di dilettanti, con a capo il chiarissimo maestro Ramiro Nardelli.

Dall'ampia discussione si è reso palese che in tutti i convenuti, è vivo il desiderio che il nuovo Circolo abbia ad avere solide basi per il suo migliore sviluppo e per raggiungere i fini che si propone.

Venne notata l'opportunità di far pratiche con gli enti competenti locali perchè il Circolo venga a far parte di una sezione de «Il dopolavoro» di cui il R. D. legge 1 maggio 1925 N. 582; ciò perchè il comm. Mario Gioni consigliere delegato dell'opera Nazionale «Dopolavoro», ha assicurato che l'arte in genere e la musica con la scena in ispecie, occuperanno un posto eminente nel programma dell'opera nazionale stessa, compresa la musica per orchestra a plettro.

La riunione ha nominato seduta stante un Comitato provvisorio per lo studio e per la compilazione di un progetto di Statuto. A far parte di esso Comitato vennero chiamati i signori: Liugi Fontanini, rag. Cesare Mattioni, Francesco Ortiga, rag. Filipponi e Artuso Erminio.

Entro brevi giorni verrà convocata l'assemblea per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Tutti i dilettanti della gentile arte mandolinistica e quanti altri l'apprezzano, sono invitati a far pervenire fin da ora la loro adesione al sig. Francesco Ortiga, via Paolo Sarpi N. 12, quale segretario provvisorio del Comitato.

RICERCA OPERAIE

Importante ditta Manifatturiera Piemontese ricerca operaie apprendiste dai 13 ai 20 anni paga giornaliera lire 7.25 a L. 10.10 operaie macchiniere paga giornaliera lire 10.10 a L. 14.50.

Trattamento secondo il regolamento del Convitto della Manifattura. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio centrale dell'Istituto Friulano del Patronato Nazionale (Via Prefettura N. 12) od agli uffici Sezionali di Gorizia, Pordenone, Cividale, Tolmezzo.

Ricerca Militari dispersi in guerra

L'on. Ministero degli esteri, col tramite dell'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha comunicato al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, alcuni importanti informazioni relative alla penosa ricerca dei Dispersi.

Ecco il testo della comunicazione stessa, a firma di S. E. Suardo.

«Con riferimento al precedente foglio N. 6893-XV, in data 16 novembre 1925 si informa codesta on. Associazione che dalla R. Ambasciata a Mosca è pervenuta per il tramite del ministero degli affari esteri, la relazione redatta dal signor Arlanch sulle ricerche eseguite in alcune regioni della Russia per rintracciare i nostri dispersi dalla Grande Guerra. Dalla elazione risulta, putroppo, che la maggior parte degli ex prigionieri è perita in seguito agli eventi della guerra, della rivoluzione, della carestia, delle conseguenti epidemie. I rimanenti vivono in libertà, possono rivolgersi alla nostra Ambasciata o ai parenti quando vogliono, possono rimpatriare quando vogliono, ma in genere, non rimpatriano perchè trattenuti colà da ragioni di interesse o di famiglia.

Le voci relative all'esistenza di numerosi prigionieri sparse di tanto in tanto nei territori dell'ex impero Austro Ungarico, provengono molte volte dal fatto che la Repubblica Austriaca non ha rimpatriato ancora, per ragioni finanziarie, i propri cittadini ex prigionieri.

Come appare dalle risultanze delle indagini eseguite dal signor Arlanch, la sorte dei nostri dispersi è presso che chiarita nel senso che ben pochi sopravvivono al grande cataclisma della guerra e della rivoluzione Russa, e che questi pochi preferiscono ormai di rimanere lontani dalle loro famiglie originarie per essersene create delle nuove.

Il signor Arlanch, infatti, cita il fatto di qualche presunto disperso, il quale, avuto sentore della presenza di lui, si è allontanato subito dall'abituale dimora per occultare la propria esistenza e sottrarsi alle icerche del nostro incaricato.

Il Governo Nazionale ad ogni modo continuerà a svolgere con costante amore e con ogni interessamento, tutta la sua opera per sempre meglio determinare, in quanto sia possibile, la sorte dei nostri dispersi in guerra, allo scopo di lenire l'assillante strazio delle loro famiglie.

In tal senso codesto on. Sodalizio, vorrà compiacersi di far pervenire agli interessati, per tramite dei dipendenti organi, una fervida parola di conforto e di assicurazione.

Firmato: *Suardo*.

I minatori di guerra e i tubercolotici

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra ha diramato a tutte le Sezioni, Sottosezioni e rappresentanze dell'Associazione stessa la seguente circolare:

Nella tornata di Febbraio u. s. il Comitato Centrale, in seguito ad inconvenienti verificatisi, ha preso in esame la delicata questione delle relazioni tra la nostra Associazione e le diverse Associazioni tubercolotici ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra in omaggio alle categoriche norme dello Statuto Sociale e nell'intento di nettamente separare l'azione propria da quella, non sempre lodevole, di raggruppamenti di pseudo minorati di guerra, qualifica le diverse Associazioni Tubercolotici come Associazioni in contrasto con la Associazione Nazionale Mutilati a tutti gli effetti dell'art. 8 dello statuto suddetto, e mentre richiama i dirigenti le singole Sezioni alla più scrupolosa osservanza delle citate norme statutarie che stabiliscono la incompatibilità di contemporanea permanenza nel nostro sodalizio ed in altri similari, chiede al Governo Nazionale la più rigida sorveglianza sui raggruppamenti stessi;

Delibera infine di chiudere le iscrizioni al sodalizio sino al termine del prossimo Congresso.

In conseguenza si dispone quanto segue:

Tutti i soci dell'Associazione Nazionale Mutilati che siano contemporaneamente iscritti in qualsiasi associazione tubercolotici, debbono, qualora desiderino rimanere soci della nostra Associazione, rendersi dimissionari dell'altra associazione entro il 30 aprile.

Tutte le dipendenti organizzazioni, non appena ricevuta la presente circolare, provvederanno a dare ad essa la maggiore diffusione e nel tempo stesso, avvalendosi delle singole schede sociali, inviteranno in sede quei soci che risulteranno iscritti ad una pensione di guerra per lesioni o malattie polmonari o comunque tubercolare, facendo firmare ad ognuno dei soci stessi una dichiarazione di non appartenere ad associazioni tubercolotici.

Contro quei soci che dopo la predetta data 30 aprile p. v. risulteranno non aver ottemperato alle disposizioni di cui ai precedenti comma, si dovrà procedere all'espulsione con la motivazione di cui è menzione nell'art. 16 a) dello Statuto Sezionale e cioè: per cosciente inosservanza delle norme di carattere generale impartite dal Comitato Centrale inibenti ai propri soci di essere contemporaneamente iscritti in una qualsiasi delle diverse associazioni tubercolotici.

Delle eventuali avvenute espulsioni dovrà essere data notizia a questa sede nella forma e nei modi contemplati dall'art. 18 dello Statuto Sezionale.

In fine in ottemperanza all'ultima parte dell'ordine del giorno sopra riportato si prescrive la chiusura delle iscrizioni a socio di questa associazione dalla data della presente circolare sino al termine del prossimo Congresso, che, come è già stato comunicato a mezzo della stampa, si dovrà tenere in Bolzano il 12 luglio p. v.

Comunicato

La Ditta **SAVINO DI CHIANO**, via Ronchi 106, Udine, offre a osti e famiglie, **ottimi vini da pasto e di lusso** a prezzi convenientissimi. Servizio a domicilio.

RIVIGNANO

Il manifesto del Commissario

Il Commissario Prefettizio signor Angelo Zanello ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

La fiducia dell'Ill.mo signor Prefetto mi ha designato a reggere temporaneamente la amministrazione del vostro Comune quale Commissario Prefettizio.

«Ho accettato l'onorifico incarico nella certezza di trovare in voi i necessari e devoti collaboratori all'opera che mi attende e che compirò con l'animo sgombro da ogni preoccupazione che non sia quella dell'interesse del Comune.

«A quell'opera darò tutto il mio buon volere, tutta la mia modesta capacità, tutto il mio zelo poichè son convinto che la ricostruzione nazionale si compie attraverso alla restaurazione e il rinnovamento della vita locale.

«Più ardentebrilla oggi nei nostri cuori la fede e la volontà operante, più facile sarà quindi il nostro compito se sapremo essere uniti in una comune aspirazione di miglioramento.

«Innalziamo pertanto il nostro pensiero alla Maestà del Re espressione augusta della Patria immortale e al Duce magnifico che con salda mano guida l'Italia verso il suo fulgido imperiale destino».

Il Commissario prefettizio, conoscitore di uomini e di ambiente, saprà svolgere la sua opera brillantemente, sorretto dalla fiducia della popolazione; la quale ammirò tosto il nobilissimo atto del Commissario che adempirà le sue gravi mansioni gratuitamente.

TRICESIMO

Riunione del Direttorio

Oggi si è riunito il nuovo Direttorio della locale sezione. Fu deciso che tutti gli iscritti debbano rinnovare la tessera, versando quella del 1925 alla sede dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 entro il giorno 15 corr. Furono nominati i signori Gibo Bortoluzzi e Giuseppe Steccati a far parte del Comitato pro cura Marina. Furono quindi inviati i seguenti telegrammi:

On. Farinacci, Cremona. — Direttorio Fascio Tricesimo si unisce plebiscito Camicie Nere riconoscenza segretario riscossa. — Il Segretario politico: Asquini.

On. Turati, Roma. — Direttorio Fascio Tricesimo saluta supremo Gerarca Partito, assicurando collaborazione incondizionata per ognor crescenti fortune Patria nostra. — Il Segretario Politico: Asquini.

On. Barnaba, Roma. — Rinnovato Direttorio Fascio Tricesimo oggi riunito rifferma fede tue direttive. — Il segretario politico: Asquini.

FAGAGNA

Echi della Festa patriottica

Ci scrivono da Madrisio:

Faccio seguito alla relazione scritta dal vostro inviato sulla patriottica cerimonia di Domenica. In paese, animazione per tutta la serata. Il generale co. Ronchi, l'on. di Caporiacco e tutti gli ospiti che onorarono la glorificazione dei nostri Prodi Caduti ebbero parole di vivissima lode sia per questa popolazione che preparò con tanto amore l'attestazione di riconoscenza per i propri Eroi, sia per il Comitato che tutto dispose e coordinò per la migliore riuscita.

Alle ore 18, com'era stabilito nel programma, si estrassero i numeri della Lotteria, con l'assistenza del brigadiere dei Reali Carabinieri di Fagagna. Eccovi i numeri vincitori:

255 — 1308 — 506 — 1436 — 1397 — 1152 — 1005 — 604.

Alle ore 21 si svolse lo spettacolo pirotecnico, che riuscì di grande attraenza per novità e bella fantasia.

Della solenne giornata resterà viva la memoria finchè sopravviveranno coloro che l'hanno vissuta e tramandata a lungo anche fra i lontani nepoti nostri.

SOCCHIEVE

Dimissioni

Siamo alla vigilia della nomina del podestà. Ebbene, nossignore, l'Amministrazione Comunale di Socchieve non ha saputo resistere e per affrettare l'avvenimento si è messa in crisi. Veramente era nata col mal sottile.

E' la terza volta che quel sindaco si sforza di convocare il consiglio e per tre volte i consiglieri hanno risposto picche, finchè non potendo così continuare le cose, il Sindaco ha rimesso ogni decisione al sottoprefetto.

GORIZIA

IN PRETURA

Pretore cav. avv. Beniamino Leoni cancelliere sig. Rino de Petris.

E' comparso davanti il pretore Antonio Cernko fu Gregorio di 43 anni da Marburgo (Iugoslavia) e residente in Gorizia, via Formica 31, per rispondere del reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali per aver gridato il 10 novembre 1925, in Gorizia e precisamente in Piazza Cavour Abbasso il Governo».

Inoltre lo stesso individuo deve rispondere della contravvenzione di grida sediziose per aver nell'incontro suddetto, emesso altre grida e precisamente «Abbasso Mussolini. Abbasso l'Italia. Viva la Russia e la rivoluzione ed evviva la Iugoslavia».

Questo magnifico tipo di cittadino straniero, che vive in Italia e non sente il dovere ospitale di rispettarla se ne dovrebbe andare, oppure le autorità, dopo aver scontati i soli 10 giorni di arresto affibbiatogli dal pretore, dovrebbe invitarlo a varcare i confini del nostro paese.

***

Il contadino Cirillo Marincich da Vedrignano di 44 anni, doveva scontare alla Banca di Credito di Lubiana un credito di L. 18000 per mutui ricevuti e non potendo il Marincich pagare al momento opportuno, la banca slava oppignorò al debitore due cavalli, un carro ed una certa quantità di vino.

Il Marincich non si diede per inteso e dopo breve tempo pensò bene a riprendersi le proprie cose e rivenderle per proprio conto.

La banca slava a mezzo del suo avvocato dott. Kosric, denunciò il debitore per vendita di cose pignorate ed il pretore, mandò assolto il Marincich Cirillo per intervenuta amnistia.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine